

Spettacoli

TV. La lotteria, il festival, un disco, la radio: è il momento di Raffaella Carrà

Prime time, su Raiuno arriva l'informazione. Condurrà Gad Lerner?

«Mi trovo a Raiuno, dove lo spettacolo è e rimarrà la spina dorsale». Così ha esordito ieri in conferenza stampa Giovanni Tantillo, che sorrideva anche con i giornalisti pensando allo strano destino aziendale che lo ha portato dall'essere capostruttura della squadra della Raitre di Angelo Guglielmi che si occupava di sperimentazione, alla tolda della rete ammiraglia e generalista di viale Mazzini. Ma il direttore di Raiuno ha deciso che porterà comunque, oltre a «Superquark» di Piero Angela (in onda il venerdì), un'altra trasmissione di informazione, che dovrebbe andare in onda il martedì alle 20.50, a partire da gennaio. E il nome di Gad Lerner, già vicedirettore della «Stampa» e conduttore della prima serie di «Milano, Italia», sembra essere il più probabile, mentre Tantillo dice: «Stiamo trattando». Il nuovo direttore di Raiuno ha anche tracciato a grandi linee il palinsesto del prime time della rete per questa stagione appena iniziata: la domenica sarà dedicata alla fiction, il lunedì ai grandi film, il martedì al nuovo programma di attualità, il mercoledì al tv movie, con la serie dei grandi processi cui seguirà l'approfondimento curato dall'ex direttore di Raitre e del Tg di Telemontecarlo Sandro Curzi. Giovedì e sabato varietà, venerdì «Superquark». Anche per la seconda serata si prevedono cambiamenti: rimarranno i due appuntamenti settimanali con «Porta a porta», condotto da Bruno Vespa, mentre Tantillo aggiunge che stanno lavorando a «preparare nuovi momenti di spettacolo».

Mo. Lu.



Carramba che Sanremo

Carramba, che sorpresa! riprenderà il prossimo 5 ottobre. Sempre con Raffaella Carrà, ma questa volta al sabato sera in abbinamento con la Lotteria Italia. La formula sarà quella di sempre e il successo è assicurato. E Raffa è così brava che quasi sicuramente toccherà a lei il prossimo testimone del festival di Sanremo 1997, in coppia con Piero Chiambretti. «Ma - dice lei - bisognerà pensarlo diversamente da come è stato finora».

MONICA LUONGO

ROMA. Raffaella Carrà, che è una signora e una professionista, rifugge le accuse ai colleghi e i paragoni. Ma con la stessa forza ribadisce che uno spettacolo che per definizione è «popolare» non deve speculare sui dolori degli altri e soprattutto deve portare storie rigorosamente vere davanti alle telecamere. Questo è il suo Carramba che sorpresa!, il megaprogramma che l'anno scorso, in onda il giovedì su Raiuno, ha portato a casa una media di dieci milioni di telespettatori. E che quest'anno sbarcherà dal 5 ottobre agli onori del sabato sera, per di più abbinato alla Lotteria Italia. Al di là dei giudizi che in passato abbiamo dato su questo genere di programmi, resta indubbia la professionalità di un'artista come Raffa, che è più di una be-

niamina degli italiani: è conduttrice, ballerina, cantante e piange davvero di fronte alle storie dei suoi ospiti, perché, dice lei: «Sfido chiunque ad avere un'emozione fortissima e non piangere; e noi potremmo essere ingannati solo da una grandissima astuzia». Per chi non ricorda, rammentiamo che Carramba porta ogni settimana nell'Auditorium della Rai di Roma donne e uomini che hanno storie forti da raccontare e qualche sogno nel cassetto. Raffa e il suo staff li accontentano, con sorprese a effetto. «Vicende che ci fanno tornare indietro nel tempo - continua Carrà - che raccontano l'Italia degli anni '50, per esempio. Io sono d'accordo col presidente Siciliano quando dice che la tv deve contribuire a farci ritrovare le radi-

ci. Se non fossi in buona fede, e certa di fare proprio questo con il mio programma, non farei la tv, che per me è un optional».

Carramba quest'anno si presenta con qualche novità, ma gli autori non dicono cosa, trattandosi di sorprese. Stasera alle 20.50 ci sarà un'anticipazione, poi si partirà anche con 40 minuti con Raffaella Carrà, il gioco quotidiano che andrà in onda all'ora di pranzo, sempre abbinato alla lotteria. Il sabato sera, invece, Raffaella avrà accanto a sé Gianfranco D'Angelo, con cui costruirà alcune gag, mentre Giorgio Comaschi sarà l'invitato speciale che gira il mondo per realizzare le sorprese in esterno. E c'è da scommettere che il successo dell'anno scorso sarà bissato e superato, a giudicare anche dalle 60.000 tra lettere e telefonate di persone che sono giunte in redazione. «L'importante è che il programma sia forte - dice ancora Raffa - non basta solo che il conduttore sia bravo». E la satira e le critiche intorno al suo successo neppure la sfiorano, anzi la onorano: «Le polemiche sono sinonimo di successo: se ti copiano, vuol dire che Carramba è entrato nel cuore degli italiani. E poi il consenso generale non mi attira, anzi mi spaventa. Anche se quando piaci

a dieci milioni di persone il tuo compito è esaurito e gli spettacoli popolari hanno il compito di portare miliardi all'azienda».

E il consenso è tale che sarà lei, che si definisce puntigliosa ma non perfezionista, che quasi certamente condurrà la prossima edizione del Festival di Sanremo insieme a Piero Chiambretti: «Stiamo chiacchierando di questa possibilità - continua Carrà - ma il team deve essere completo per Sanremo». Come a dire che oltre al suo compagno e regista Sergio Lapino mancherebbe una quarta persona (forse Ambrò?) senza la quale la squadra non sarebbe al completo. E poi Raffa ha le idee molto chiare sulla manifestazione canora più popolare d'Italia: «È importante poterla fare in maniera un po' diversa da Baudo. E se ci andiamo dobbiamo poterci divertire, non certo per la popolarità: Sanremo comporta più rischi che successo». Le fa eco il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo: «Definiremo la questione nelle prossime settimane. Gli accordi con i discografici si sono conclusi positivamente». Quasi in contemporanea con la partenza di Carramba, la Fonit Cetra manderà nei negozi un album di Raffaella Carrà, che si chiama Carramba, che rumba, una raccolta di

Gianfranco D'Angelo, Raffaella Carrà e Giorgio Comaschi conduttori della nuova edizione di «Carramba». In alto, la Carrà con madre Teresa di Calcutta, sua ospite in una vecchia trasmissione



rumbe spagnole e canzoni di Battisti che la conduttrice si è portata dietro tornando dalla Spagna. Carramba che sorpresa si chiamerà inoltre la trasmissione radiofonica che Raffa condurrà ogni giorno su Radio Italia dal 7 ottobre, per cantare e rispondere alle telefonate.

Fuori dai cancelli dell'Auditorium ieri protestavano i ballerini professionisti che per anni hanno lavorato in Rai. Come è già successo per Domenica In, anche quest'anno Carramba non si avvarrà del loro apporto, ma rimborserà con un gettone di presenza o con

contratti di formazione i giovani ballerini delle scuole di danza. E se Raffaella può solo fornire spiegazioni di carattere artistico, Tantillo dice di aver preso atto solo ieri di questa situazione che taglia le gambe, è il caso di dirlo, ai professionisti. Certo, se due programmi di punta della prima rete rinunciavano ai ballerini (è successo anche con Un gelato al limone), cosa faranno gli altri, senza una legge come succede negli altri paesi, che impone la presenza di un minimo di professionisti all'interno di ogni spettacolo che si rispetti?

Oggi «30 ore per la vita» show benefico di Canale 5

Scatta oggi alle 16,55 su Canale 5 la campagna televisiva di solidarietà con l'Associazione italiana contro le leucemie (Ail) che vede impegnati in una maratona di 30 ore Lorella Cuccarini, Marco Colombo, Red Ronnie e Cristina Parodi. Più tutti quanti lavorano alle tre reti Mediaset, coinvolti nella mobilitazione per la raccolta di fondi. Partecipano inoltre moltissimi ospiti che entreranno e usciranno dalle diverse «finestre», in una staffetta alla quale si prestano anche i campioni dello sport. Sponsor la Telecom, la Banca di Roma, Cartasì, le Poste italiane e 6 radio private (Radio di, RDS, Radio Italia, RTL, Rete 105, RMC). Ben 41 spot sono stati prodotti per illustrare i diversi obiettivi economici della campagna. La maratona partirà dallo Studio 11 di Cologno Monzese, ma passerà il testimone ad altri studi e altre sedi, con molti collegamenti esterni a città e piazze d'Italia, nonché con la fregata Libeccio della marina militare. Il gran finale sarà, su Canale 5, dalle 23,10 all'1,30 di domani.

[Enrico Vaime]

LA TV DI VAIME



Ma era solo una boutade

È STATO sicuramente male interpretato l'invito del direttore generale della Rai seppi ad una chiarezza di collocazione ideologica da parte di conduttori televisivi e affini. La stampa ha tentato il solito guazzetto di titoli: «Dite per chi votate», «Fate sapere con chi state», «Targhiamoli». Il senso di quella provocazione - perché di provocazione si tratta - mi è sembrato un altro: una ricerca, espressa paradossalmente, di trasparenza politica. Tutto questo rumore per un boutade a me ha fatto invece venire in mente una possibile trascrizione spettacolare. Premetto che, per alcuni personaggi, dell'autocertificazione ideologica non c'è bisogno, vuoi perché è fin troppo palese lo schieramento, vuoi perché a volte questo può risultare di difficile determinazione essendo suscettibile di cambiamenti addirittura durante i discorsi, al volo. Per le reti private le esigenze di chiarezza, se ci sono, sono altre: non avete mica bisogno che Emilio Fede dica da che parte sta? Se mai sarebbe utile, sempre per una glasnost utopica, mandare in sovrapposizione la provenienza con scritte tipo «ex socialdemocratico», «ex socialista», «ex Dc», «ex comunista». Per Paolo Liguori, la lunghezza del curriculum accidentato suggerirebbe una sinossi (ex movimento studentesco, ex Lc, ex Cei, ex d'area democristiana, ex, ex, ex che cavolo!). Per altri sarebbe interessante sistemare un display (come ci sono nelle stazioni e negli aeroporti per le partenze e gli arrivi) onde aggiornare la posizione del personaggio in tempo reale («In questo momento è al centro», «Leggero spostamento a destra» etc.). Ricorrere alle sigle è scongiurabile perché le interpretazioni sono variabili. Accanto all'immagine di Santoro, fino a qualche tempo fa, si sarebbe ipoteticamente sovrapposta la sigla Pds e qualcuno avrebbe potuto leggerla come Partito Democratico della Sinistra, mentre invece, come avete tutti capito, significava Partito di Santoro.

PENASANDOCI BENE, è anche scarsamente incisivo, per alcuni anchor men, il riferimento a passate collocazioni: ex comunista, per esempio, cosa vuol dire veramente? Io sostengo da sempre che ex comunista si nasce: è una condizione che si esprime quasi morfologicamente fin dall'infanzia. Giuliano Ferrara era ex comunista anche quando Togliatti lo teneva sulle ginocchia o quando diventò un rigoroso burocrate di partito. Non sono difetti di costituzione, intendiamoci. È natura. Insomma, estremizzando quella richiesta di trasparenza enfatizzata dai media fino allo stravolgimento retorico (ma, ripeto, pur svergognandoci il gioco che sto facendo, quella proposta che sa di sfida non mi indigna), proponi degli angolini parlati di premessa agli incontri politico-elettorali. Tipo: «Buonasera. Debbo incontrare fra poco l'onorevole tale, di un partito per il quale non provo slanci particolari. Io, signore e signori, faccio il comunicatore e per questo, oltre che per deontologia, non posso prendere posizione in quanto è mio interesse coinvolgere nell'ascolto il maggior numero di persone di tutte le tendenze. Essendo io un contemporaneo pensante, è chiaro che esprima delle opinioni quando queste mi vengono richieste, per esempio in sede elettorale. Debbo dire che ho sempre votato per una parte. Un po' perché non c'era di meglio, a volte per entusiasmo (che spesso non è un buon consigliere). Non sempre questa scelta mi ha soddisfatto nei risultati. Anzi, dal momento che ci sono, vorrei dire che disapprovo la...» («La trasmissione sarà ripresa appena possibile» avvertirà a questo punto un cartello).

PERSONAGGI. L'attore presenta il suo ultimo spettacolo. Ma sarà vero?

Gassman, un addio lungo 15 anni

È lo spettacolo dell'addio? Chissà. Vittorio Gassman ha presentato ieri alla stampa quello che potrebbe essere il suo ultimo lavoro teatrale: Anima e corpo. Debutto il 4 ottobre al Politeama Rossetti di Trieste. E poi a Milano (dal 3 dicembre), Napoli (dal 3 gennaio), Rimini (14 gennaio) e Udine (18); a Roma arriverà nella prossima stagione. E in primavera, forse, un film di Ettore Scola che lo vede in coppia con Marcello Mastroianni.

ROMA. «La poesia è un modo per rivolgere domande al padreterno. Cilete mando fermo posta, ma non ho ancora mai ricevuto risposta. Qualcuno ha infatti esagerato sulla mia cosiddetta conversione, se da tanti conventi di tutta Italia mi hanno telefonato offrendomi un posto per ritirarmi: non sono ancora pronto. Un giorno chissà...». Gioca, Vittorio Gassman, con l'idea del ritiro. Dalla vita mondana no; magari dalle scene. O forse è solo per esorcismo che ha deciso di intitolare lo

spettacolo con cui si appresta a debuttare, il 4 ottobre al Politeama Rossetti di Trieste, Anima e corpo - Talk show d'addio: «Un addio senza cautele e senza ritegno - spiega lui - che sarà il mio ultimo soggiorno in pakoscenico, da replicare anche per quindici anni».

Insomma, anche se questo viene annunciato come il suo ultimo lavoro teatrale, non è comunque il momento dei saluti. «Sono un timido nella vita - spiega Gassman - mi sono curato con l'arte più spudo-

rata che c'è, il teatro, e mi diverte fare lo spogliarello come si fa in scena, spogliare l'animale». Con gusto, divertimento, amore per la poesia. Anima e corpo, per dirla con le parole stesse del grande mattatore, «è uno spettacolo antologico, molto più elaborato di un recital. È un collage di brani del mio repertorio che rimpasterò con poesie antiche e moderne in una specie di talk-show: ma non sarà la parodia dei talk-show veri e propri, anche se la tv ci offrirà l'occa-

sione per dire corbellerie a ruota libera...».

Gassman, che dice di non aver più voglia di fare teatro ma solo di divertirsi, «non annoiare e non annoiarsi» (però difende con decisione il teatro dal pericolo di nuovi tagli al Fus), nel suo collage ha inserito Sofocle e Dante, Pasolini e Brecht, passando per un inedito Sepulveda, l'Amleto di Shakespeare, la rilettura del Kean, e anche se stesso («non sono un buon poeta - dice - ma senza dubbio sono un buon versificatore»). A dividere con lui la scena ci saranno i vecchi amici Luciano Saracino, Attilio Cucarì, i giovani Marco Alotto, Antonetta Capriglione, e Emanuele Salce (figlio del regista Luciano e dell'attuale moglie di Gassman, Diletta D'Andrea). «Ci hanno già definiti amata Brancaloneone: magari ne ripetessimo il successo!».

A febbraio in ogni modo le repliche di Anima e corpo saranno (temporaneamente) interrotte, per lasciare spazio a diversi pro-

getti cinematografici. Uno in particolare, quello di un film in coppia con Mastroianni, diretti da Ettore Scola. Il regista sta lavorando a una sceneggiatura tratta dal romanzo Fratello italiano di Giovanni Arpino (premio Campiello nell'80), ma la «cosa» non è ancora fatta: «Innanzitutto - dice Gassman - dovremo essere vivi e presenti ancora a noi stessi sia io che Marcello. Poi Scola dovrebbe convincersi che è regista adatto a questo film, mentre oggi è dubbioso, e poi si devono trovare i soldi e così via».

Insomma si vedrà, ma intanto Scola è al lavoro sul testo della sceneggiatura, e la storia è molto di attualità, «con due bei personaggi maschili anziani, come siamo noi»: un meridionale e un settentrionale, che si incontrano e diventano amici, e attraverso il tragico confronto con i propri figli vivono il dramma di un mondo e di una giustizia in cui non riescono più a riconoscersi.